



Segretariato regionale  
del Ministero per i beni  
e le attività culturali  
per la Puglia

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b:

**determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157**



REGIONE PUGLIA

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche,  
Ecologia e Paesaggio

sezione  
Tutela e Valorizzazione  
del Paesaggio

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**

Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggero Martines  
Direttore Regionale  
Arch. Anna Vella

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**

Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore  
Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC  
Direttore:

Dott.ssa Maddalena Ragni  
Servizio IV - Tutela e qualità del  
paesaggio  
Direttrici:  
Dott.ssa Daniela Sandroni  
Arch. Roberto Banchini  
coordinamento attività di copianificazione  
PPTR:  
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia:

Dott.ssa Isabella Lapi  
Dott. Gregorio Angelini  
Direttore Regionale  
Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le province di Bari,  
Bari - Andria - Trani e Foggia  
Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le province di Lecce,  
Brindisi e Taranto  
Arch. Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici  
della Puglia  
Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni  
Arch. Vincenzo Muncipinto  
Arch. Pasquale Ragone  
Arch. Paola Chiara Vino  
(ricognizione B.P. art. 136, compilazione  
schede di identificazione ed elaborati  
cartografici)  
Arch. Francesco Marocco  
Arch. Daniela Sallustro  
Arch. Marianna Simone  
(compilazione schede di identificazione  
ed elaborati cartografici)  
Dott. Massimo Caggese  
Dott. Maria Domenica De Filippis;  
Arch. Maria Franchini  
(Ricognizione aree di interesse  
archeologico art. 142, lettera "m")

Assessore Assetto del Territorio:  
Prof. Angela Barbanente

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**  
Direttore di Area "Politiche per  
l'Ambiente, le Reti e la Qualità  
urbana":  
Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:  
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:  
Arch. Mariavaleria Mininni  
(Coordinatrice)  
Arch. Aldo Creanza  
Arch. Anna Migliaccio  
Arch. Annamaria Gagliardi  
Arch. Daniela Sallustro  
Dott. Francesco Violante  
Dott. Gabriella Granatiero  
Ing. Grazia Maggio  
Arch. Luigia Capurso  
Ing. Marco Carbonara  
Dott. Michele Bux  
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifi-  
ca:  
Arch. Fabio Lucchesi  
(Direttore)  
Arch. Daniela Poli  
Arch. Massimo Carta  
Arch. Sara Giacomozzi

responsabile del procedimento:  
Arch. Vito Laricchiuta  
Ing. Francesca Pace

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**  
Direttore di Area "Politiche per  
l'Ambiente, le Reti e la Qualità  
urbana":  
Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:  
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:  
Arch. Aldo Creanza  
(Coordinamento generale)

Larist  
Consulenza tecnico-scientifica:  
Arch. Fabio Lucchesi  
(Direttore)  
Arch. Massimo Carta  
Dott. Gabriella Granatiero  
Arch. Sara Giacomozzi

**D.P.G.R.**  
**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona  
costiera dei laghi di Lesina e Varano del Comune di Chieuti  
Istituito ai sensi della L. 1497  
G.U. n. 356 del 31.12.1980**

**Data di validazione**

**marzo 2019**

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

**Referente ministeriale**  
Segretariato Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per la Puglia  
il Segretario Regionale  
**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**  
Regione Puglia  
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
il Dirigente  
**Ing. Barbara Loconsole**

**piano paesaggistico territoriale regionale**

REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale

### 3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

*Direttore Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”*

**Dott. Francesco Palumbo**

*Dirigente Assetto del Territorio:*

**Ing. Francesca Pace**

*Servizio Assetto del Territorio:*

**Arch. Aldo Creanza**

**Ing. Marco Carbonara**

**Dott. Antonio Sigismondi**

**Dott. Tommaso Vinciguerra**

**Arch. Luigia Capurso**

**Arch. Stefania Cascella**

**Ing. Vittoria Greco**

**P.A. Pasquale Laruccia**

**Ing. Grazia Maggio**

*Consulenza giuridica per la elaborazione delle*

*Norme Tecniche:*

**Avv. Alessandra Inguscio**

*Collaborazioni:*

**Arch. Enrico Ancora**

**Ing. Antonio Bellanova**

**Arch. Raffaella Enriquez**

**Ing. Carmen Locorriere**

**Ing. Marco Marangi**

**Dott. Francesco Matarrese**

**Dott. Roberta Serini**

**Arch. Rocco Pastore**

**Ing. Giovanna Mangialardi**

*Ministero dei Beni e delle Attività*

*Culturali e del Turismo*

*Direzione Generale PaBAAC*

**Arch. Francesco Scoppola**

*Direttore Generale*

**Arch. Roberto Banchini**

**Arch. Carmela Iannotti**

*Direzione Regionale per i Beni*

*Culturali e Paesaggistici della Puglia:*

**Dott. Maria Carolina Nardella**

**Dott. Eugenia Vantaggiato**

*Direttori Regionali*

**Arch. Anita Guarnieri**

**Arch. Maria Franchini**

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e*

*Paesaggistici per le province Bari, Barletta -*

*Andria - Trani e Foggia*

**Arch. Lucia Caliandro**

**Arch. Mara Carcavallo**

**Dott.ssa Ida Fini**

**Arch. Angela Maria Quartulli**

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e*

*Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e*

*Taranto*

**Arch. Pietro Copani**

**Arch. Alessandra Mongelli**

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della*

*Puglia*

**Dott.ssa Francesca Radina**

**Dott.ssa Annalisa Biffino**

**Dott. Italo Maria Muntoni**

*Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei***

***Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato*

*il proprio contributo nella fase di approvazione*

*del Piano.*

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo,***

*responsabile del servizio informativo territoriale*

*di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito,*

*a **Marella Lamacchia,** dirigente dell’Ufficio*

*Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli*

*utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la*

*messa in pratica del Piano e, naturalmente, a*

***tutti i componenti del Servizio Assetto del***

*Progetto veste grafica e impaginazione*

**Aldo Creanza**

**A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI**

Codice Regione	Codice SITAP	DPGR – G.U.	Denominazione	Provincia	Comune/i	Superficie ( km <sup>2</sup> )	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
							a	b	c	d
PAE0020	160046	DPGR G.U. n.356- 31/12/1980	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera dei laghi di Lesina e Varano del Comune di Chieuti	FG	CHIEUTI	84,871 km <sup>2</sup>				
“riconoscimento” (del valore dell’area)							art. 134, c.1 lett. c) D. Lgs. 42/04			
							<b>NO</b>			
<b>Ricognizione, delimitazione, rappresentazione</b>			Verbale del 27/10/2010							
<b>Note</b>			L’area di vincolo si sovrappone al vincolo paesaggistico PAE0097 istituito ai sensi della L. 1497 con D.M. 01-08-1985.							

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	Alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
<b>Struttura del paesaggio (componenti)</b>					
<b>B1. Struttura idrogeomorfologica</b>					
<p><b>Componenti idrologiche</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Territori costieri</b> (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)</li> <li>• <b>Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche</b> (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)</b></li> <li>• <b>Aree soggette a vincolo idrogeologico</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente. Il PPTR individua comunque nell'area componenti idrologiche di valore che contribuiscono a definire il <i>notevole interesse pubblico dell'area</i>.</p>	<p><u>Territori costieri - Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche – Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. – Aree soggette a vincolo idrogeologico</u></p> <p>L'area di vincolo interessa il tratto costiero che si estende dalla foce del torrente Saccione alla foce del Vallone Capo d'Acqua. La morfologia costiera presenta uno sviluppo pressoché rettilineo, senza particolari articolazioni, e corrisponde a una costa bassa sabbiosa, bordata da cordoni dunari.</p> <p>Questo litorale coincide con la parte terminale di un'estesa piana alluvionale formata quasi esclusivamente per accumulo e accrescimento degli apporti solidi dei fiumi Fortore e Saccione, oltre che dei numerosi valloni che discendono dalle alture di Chieuti e Serracapriola quali il Vallone Capo d'Acqua, il Vallone Castagna, il Vallone Zombarone. Si rileva, inoltre, la presenza di due corsi d'acqua episodici sul confine orientale dell'area di vincolo tra il Vallone Capo d'Acqua e il Vallone Castagna. Nella loro parte terminale, questi corsi d'acqua incidono un substrato costituito da depositi clastici plio-pleistocenici e terminano il loro percorso su ampie spiagge.</p> <p>Il torrente Saccione, unitamente al fiume Fortore, è un corso d'acqua a regime tipicamente torrentizio, caratterizzati da prolungati periodi di magra, cui si alternano brevi ma intensi periodi di piena che invadono con forza le aree circostanti le foci.</p>	<p>Negli archivi delle Soprintendenze BAP-Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA non si sono riscontrati cartografie e documenti coevi alla data di istituzione del vincolo che permettessero di effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erosione costiera;</li> <li>- occupazione antropica dei corsi d'acqua;</li> <li>- artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione);</li> <li>- artificializzazione di alcuni tratti dei corsi d'acqua che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico;</li> <li>- esondazione di alcuni corsi d'acqua</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nell'ultimo secolo, gli assetti di questo paesaggio costiero è stato modificato dalle modeste espansioni edilizie, e soprattutto dalla costruzione del corridoio infrastrutturale formato da ferrovia, strada Adriatica (SS16) e autostrada, che in questo tratto corrono parallelamente alla costa. La ferrovia corre a meno di 300 m dalla riva, delimitando la fascia di boschi di conifere e macchia che insiste sui cordoni dunari; a breve distanza dal nastro ferrato, verso l'interno, corre la SS16, seguita a circa 1,5 km dal nastro autostradale. Questi interventi hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo e ad incrementare le condizioni di rischio idraulico;</li> <li>- Il litorale mostra alcuni fenomeni di artificializzazione; a Marina di Chieuti e in corrispondenza della foce del torrente Saccione, sono stati realizzati alcuni pennelli per contrastare i fenomeni di erosione; l'asta terminale del Saccione è stata oggetto di importanti opere di regimentazione con arginature e canalizzazioni, fino alla sistemazione della foce con banchinature da parte del Consorzio di Bonifica della Capitanata.</li> </ul>

<p style="text-align: center;"><b>Componenti geomorfologiche</b></p> <p>Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Versanti</b></li> <li>• <b>Cordoni dunari</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente. Il PPTR individua comunque nell'area componenti geomorfologiche di valore che contribuiscono a definire il notevole interesse pubblico dell'area.</p>	<p><u>Versanti - Cordoni dunari</u>                  L'area di vincolo ricade in un'area caratterizzata da un punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.                  Le dune, che interessano e caratterizzano tutto il tratto costiero intercettato dall'area di vincolo, si dispongono a ridosso della costa bassa sabbiosa, e raggiungono anche 1,5 chilometri di profondità, ricoperti da una fitta fascia di boschi di conifere e macchia mediterranea.</p>		<p>- occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare.</p>	<p>- L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale, ancora leggibile in alcune aree residuali costiere, è minacciato da fenomeni di arretramento costiero. Appaiono infatti in erosione i cordoni dunali che si estendono lungo il litorale di Marina di Chieuti.</p>
---	---	--	--	---	--

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
<b>Struttura del paesaggio (componenti)</b>					
<b>B2. Struttura ecosistemico e ambientale</b>					
<p><b>Componenti botanico – vegetazionali</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Boschi</b>(art. 142, c. 1 lett. g del Codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Area di rispetto dei boschi</b></li> <li>• <b>Aree umide</b></li> <li>• <b>Prati e pascoli naturali</b></li> <li>• <b>Formazioni arbustive in evoluzione naturale</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente.</p> <p>Il PPTR individua comunque nell'area componenti botanico-vegetazionali di valore che contribuiscono a definire il notevole interesse pubblico dell'area.</p>	<p><u>Boschi - Area di rispetto dei boschi – Aree umide – Prati e pascoli naturali -Formazioni arbustive in evoluzione naturale</u></p> <p>Nonostante gli effetti di frammentazione causati dalla costruzione del corridoio infrastrutturale adriatico, il tratto costiero compreso nell'area di vincolo rappresenta uno dei paesaggi storici costieri meglio conservati della Puglia, in ragione dei limitati processi di edificazione concentrati nella zona di Marina di Chieuti.</p> <p>In tutta la fascia costiera sono presenti numerosi e diversificati biotopi: dalle aree di foce dei fiumi perenni e temporanei ai numerosi relitti di aree umide retrodunari sottoposte nel secolo scorso a bonifica integrale, fino al ben preservato sistema dunare ricoperto da formazioni di bosco e macchia.</p> <p>I numerosi corsi d'acqua che discendono verso la costa dalle alture di Serracapriola e Chieuti rappresentano un'importante risorsa strategica dal punto di vista ecologico. Lungo queste antiche vie di collegamento tra costa ed entroterra, domina infatti il bosco misto di latifoglie e conifere. Le aree di foce dei canali dell'Inferno, Capo dell'Acqua e soprattutto del torrente Saccione sono invece connotate da importanti formazioni di bosco idrofilo (Torre Fantine e Bosco Romanelli).</p> <p>Storicamente, tutta la zona retrodunare del Saccione era soggetta ad impantanamenti, non potendo trovare le acque discendenti dai rilievi retrostanti facile sbocco a mare. La cartografia a ottocentesca mostra la foce e l'asta terminale del corso d'acqua in un ampio contesto paludoso ("Palude Grande" e "Palude Macchia").</p> <p>Nel corso del Novecento, il torrente è sede di importanti opere di canalizzazione, arginature e rivestimenti, fino alla sistemazione della foce con banchinature ed opere di protezione da parte del Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Dell'antico sistema di zone umide poste nei pressi del fiume permangono solo alcune aree relitte che stagionalmente sono soggette ad impaludamenti.</p> <p>Nella zona intorno al Villaggio dell'Ente Riforma a Marina di Chieuti inoltre figurano numerosi bacini, costruiti per scopi irrigui ed oggi colonizzati dalla vegetazione ripariale e da popolazioni di anfibi.</p>	<p>Negli archivi delle Soprintendenze BAP-Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA non si sono riscontrati cartografie e documenti coevi alla data di istituzione del vincolo che permettessero di effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione e frammentazione della copertura erbacea, arbustiva e arborea dei cordoni dunali legati a fenomeni edilizi di natura turistico-ricettiva;</li> <li>- riduzione e semplificazione delle aree umide a favore dei coltivi e dell'urbanizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'espansione edilizia, connessa alla valorizzazione turistica esclusivamente balneare della fascia costiera ha scarsissima integrazione con il patrimonio naturale locale e generano fenomeni di perforazione della fascia pinetata costiera a causa della costruzione di parcheggi e di percorsi di collegamento tra gli stabilimenti balneari e la spiaggia. In generale, le strutture per la balneazione tendono ad assumere sempre più un carattere di permanenza e, di fatto, non corrispondono agli standard richiesti sui litorali sabbiosi sensibili, connotati dalla presenza di apparati dunari.</li> <li>- Il fascio infrastrutturale costiero formato da ferrovia, SS16 e autostrada rappresenta un fattore di forte criticità in quanto non solo costituisce una barriera trasversale tra la costa e l'entroterra, ma taglia anche il corso dei numerosi corsi d'acqua e percorsi storici di collegamento costa-entroterra, oltre che il percorso che storicamente collegava i centri storici di Serracapriola e Chieuti alla foce del Fortore e all'abitato di Lesina</li> </ul>

<p style="text-align: center;"><b>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b></p> <p>Per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Siti di rilevanza naturalistica</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente.                  Il PPTR individua comunque nell'area componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di valore che contribuiscono a definire <i>il notevole interesse pubblico dell'area</i></p>	<p><u>Siti di rilevanza naturalistica.</u>                  La valenza ecologica della zona, è rappresentata nelle cartografie e nei data base del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 che sono state alla base del Progetto della Rete Ecologica Regionale.                  L'area di vincolo ricade in un territorio cui è assegnata una <i>valenza ecologica da alta a medio-bassa</i> con una distribuzione a gradiente dalle aree costiere verso l'entroterra ed una incursione della valenza ecologica medio-alta in corrispondenza delle valli fluviali.                  La valenza ecologica alta corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.                  La valenza ecologica medio-alta corrisponde ad aree agricole eterogenee con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi.                  L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.                  Infine la valenza ecologica medio-bassa corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi.                  L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.                  L'area di vincolo intercetta il sito di rilevanza naturalistica: SIC Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore.</p>			
--	---	---	--	--	--

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	Alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
<b>Struttura del paesaggio (componenti)</b>					
<b>B3. Struttura antropica e storico-culturale</b>					
<p><b>Componenti culturali e insediative</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</b> (art. 136 del Codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Testimonianze della stratificazione insediativa</b></li> <li>• <b>Area di rispetto delle componenti culturali insediative</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente.</p> <p>Il PPTR individua comunque nell'area componenti culturali e insediative di valore che contribuiscono a definire il <i>notevole interesse pubblico dell'area</i></p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u></p> <p>Il paesaggio agrario, compreso tra l'autostrada e la fascia di pinete e macchia mediterranea, è coltivato a seminativo ed è disegnato da un fitto sistema di canali di drenaggio esito delle operazioni di bonifica attivate nel Novecento. Il paesaggio agrario, infatti, possiede importanti testimonianze delle varie fasi della storia idraulica della costa pugliese: dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla fase della bonifica idraulica e della riforma agraria sino alla attuale fase della tutela naturalistica. I segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso marina di Chieuti hanno un notevole valore paesaggistico.</p> <p>L'insediamento turistico di Marina di Chieuti è il prodotto di fasi successive di colonizzazione di un'area un tempo disabitata: in una prima fase, nel periodo postunitario, si ebbe la costruzione della stazione ferroviaria di Chieuti-Serracapriola, nei pressi di Torre Fantine; seguirono, nel periodo fascista e nel dopoguerra, vasti interventi di bonifica che interessarono le aste dei fiumi e dei valloni, oltre che le aree umide retrodunari. Successivamente, non lontano dalla stazione, fu costruito un villaggio dell'Ente Riforma, pensato come centro di servizi per i diversi sistemi di appoderamento, che con le loro tipiche case ad embrici rossi furono impiantati lungo la strada che dalla costa sale verso Chieuti. La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita dalla scacchiera delle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi, costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola. Al dopoguerra risale anche lo stabilimento balneare intorno a cui si è sviluppato l'insediamento turistico.</p> <p><u>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</u></p> <p>L'area di vincolo si sovrappone al vincolo paesaggistico PAE0097 istituito ai sensi della L. 1497 con D.M. 01-08-1985.</p> <p><u>Testimonianze della stratificazione insediativa e area di rispetto</u></p> <p>Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 m., alcuni siti interessati dalla presenza di</p>	<p>Negli archivi delle Soprintendenze BAP-Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA non si sono riscontrati cartografie e documenti coevi alla data di istituzione del vincolo che permettessero di effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;</li> <li>- ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare;</li> <li>- progressiva semplificazione delle trame agrarie.</li> <li>- stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza del sistema delle torri costiere.</li> </ul>	<p><u>Paesaggio Rurale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'espansione edilizia, connessa alla valorizzazione turistica esclusivamente balneare della fascia costiera ha alterato il valore patrimoniale che rivestono i manufatti della Riforma e progressivamente semplificato la scacchiera delle divisioni fondiarie.</li> </ul>

		<p>beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale.</p> <p>Nell'area è presente il vincolo architettonico Torre Fantina, istituito ai sensi della L. 1089 con D.M. del 26-01-1982 in un'area di proprietà demaniale.</p> <p>Il sistema difensivo storico delle torri costiere ha un rilevante valore percettivo, oltre che storico e architettonico, giacché permette di cogliere in uno sguardo tutto il territorio costiero-marino.</p>			
<p style="text-align: center;"><b>Componenti dei valori percettivi</b></p> <p>Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percettivi i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Strade a valenza paesaggistica</b></li> <li>• <b>Strade panoramiche</b></li> <li>• <b>Luoghi panoramici</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente.</p> <p>Il PPTR individua comunque nell'area componenti dei valori percettivi di valore che contribuiscono a definire il <i>notevole interesse pubblico dell'area</i></p>	<p><b>Strade panoramiche – Strade a valenza paesaggistica – Luoghi panoramici</b></p> <p>Il PPTR individua nell'area quale strada panoramica ed a valenza paesaggistica un tratto della strada costiera SS 16 ed un tratto della rete autostradale A14; queste infrastrutture stradali attraversano il paesaggio dalla foce del torrente Saccione e costeggiano alcune formazioni di bosco idrofilo che spiccano dal paesaggio coltivato pianeggiante circostante.</p> <p>Le ulteriori strade a valenza paesaggistica, la strada di crinale S.P. 44 Chieuti-Serracapriola e la strada comunale inforenia di Maresca, traggono il sistema di terrazzamenti alluvionali che degrada nel fondovalle fino al mare.</p> <p>Il PPTR individua anche un punto panoramico, Torre Fantine, da cui è possibile godere di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali e antropici.</p> <p>Il sistema delle torri costiere di difesa infatti, oltre al valore storico culturale, assume anche un alto valore paesaggistico, i suoi elementi rappresentano fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa che permettono di cogliere in uno sguardo tutto il territorio costiero-marino.</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- pressione antropica;</li> <li>- riduzione e semplificazione delle aree umide a favore dei coltivi e dell'urbanizzazione;</li> <li>- stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza del sistema delle torri costiere.</li> <li>- abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;</li> <li>- ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare;</li> <li>- progressiva semplificazione delle trame agrarie.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La diffusa presenza di attrezzature e servizi per la balneazione gravanti sul tratto costiero di Marina di Chieuti, genera un forte impatto ambientale e paesaggistico e compromette la percezione del paesaggio costiero dal sistema della mobilità lenta.</li> </ul>

C) OBIETTIVI, INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI. DISCIPLINA D'USO DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di sorgente e delle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua (Saccione) e dei loro affluenti.	Individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche
		Assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica
		Assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili;
		Riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		Riducono l'impermeabilizzazione dei suoli
		Realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
		Favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviali e la formazione di aree esondabili
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Garantire la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggiore pericolosità.	Assicurano misure per il contenimento dei fenomeni di erosione accelerata e per la difesa del suolo a basso impatto ambientale attraverso tecniche di ingegneria naturalistica
<b>9</b> Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Tutelare la quantità e la qualità delle acque potabili derivanti dagli invasi idrici montani.	Individuano i bacini di alimentazione e le aree di pertinenza dei bacini al fine di una tutela della risorsa idrica;
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali.	Favoriscono tecniche colturali agricole e forestali che garantiscano la conservazione dei suoli fertili nelle fasce perfluviali e limitino l'erosione lungo i versanti più acclivi;
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		Prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva (disboscamenti, dissodamenti), anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo.
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi	Individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione
<b>9</b> Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		Promuovono la rinaturalizzazione della fascia costiera e il contenimento della pressione insediativa;
		Prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle eventuali opere di trasformazione in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine.
9.2 Il mare come grande parco pubblico	Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo	Promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	
2	<b>Sviluppare la qualità ambientale del territorio</b>	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	Approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica polivalente</i>
	2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale		Evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica
	2.7 Migliorare la <i>connettività</i> complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di <i>frammentazione</i> del territorio e aumentando i livelli di <i>biodiversità</i> del mosaico paesistico regionale		
2	<b>Sviluppare la qualità ambientale del territorio</b>	Tutelare i valori ambientali dei principali corsi d'acqua (Saccione), dei loro affluenti	Assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra le aree montane di sorgente, le pianure e le coste della Capitanata
	2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale		Prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale e le coste lacustri da strutture antropiche ed attività improprie
	2.3 Riquilibrare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione		Evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali  Prevedano la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati
2	<b>Sviluppare la qualità ambientale del territorio</b>	Tutelare i valori ambientali del sistema dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni di Chieuti e Serracapriola.	Assicurano la tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni
	2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale		
2.3	Riquilibrare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione		
1	<b>Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici</b>	Salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa (in particolare tra la foce del Fortore e la foce del Saccione) attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.	Individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarla integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione da valorizzare come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale
9	<b>Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>		Prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>	Salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo alle aree della bonifica tra marina di Chieuti e la foce del Fortore	Individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		Incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche dei Monti Dauni anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>	Conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura	Individuano l'edilizia rurale storica, in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza;
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		
4.4	Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica		
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>		Promuovono misure atte a contrastare l'abbandono o la dispersione insediativa a cui sono soggette le borgate della Riforma, attraverso il recupero e la valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i loro paesaggi di riferimento.
5.3	Promuovere il percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive		
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	Salvaguardare il sistema ambientale costiero	Promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico
5.6	Perimetrare le città storiche (antiche e moderne) come "siti" della carta dei beni culturali e attivarne progetti di riqualificazione degli spazi pubblici		
5.12	Valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) sviluppandone e arricchendone le attività socio economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri		
5.13	Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale		
<b>8</b>	<b>Progettare la fruizione lenta dei paesaggi</b>		
<b>9</b>	<b>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>	Salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue	
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia		
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>	Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	Valorizzano i paesaggi della bonifica e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma.
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>		
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda d'Ambito '2 – MONTI DAUNI' del PPTR, in coerenza con le relative regole di riproducibilità	Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda d'Ambito '2 – MONTI DAUNI' del PPTR, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare lo skyline dei Monti Dauni, quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda d'Ambito '2 – MONTI DAUNI' del PPTR)	Individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; Impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2. d'Ambito '2 – MONTI DAUNI' del PPTR
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
7.1	Evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'Ambito '2 – MONTI DAUNI' del PPTR	Verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B della scheda d'Ambito '2 – MONTI DAUNI' del PPTR, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
5.2	Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva		
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		
7.2	Salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'Ambito '2 – MONTI DAUNI' del PPTR	Implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; definiscono i crite-
5.9	Riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)		
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
7.3	Individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale		ri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei <i>Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i> ;

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori costieri** (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)
- **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche** (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)**
- **Aree soggette a vincolo idrogeologico**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
<b>1</b>	<b>Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono:</b>	<b>1</b>	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;		a. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a degli indirizzi, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
	b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;		b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b degli indirizzi, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riutilizzo nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.
	c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico, oltre che migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;		c. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 3 degli indirizzi, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di nuova edificazione.
	d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità, delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica;		d. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.
	e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).		e. ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 degli indirizzi, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso:
<b>2</b>	<b>I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.</b>		• l'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici;
<b>3</b>	<b>Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.</b>		• l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;
<b>4</b>	<b>La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.</b>		• l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane;
			• la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;
			• la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori costieri** (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)
- **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche** (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)**
- **Aree soggette a vincolo idrogeologico**

INDIRIZZI		DIRETTIVE
5	Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.	<p>f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale.</p> <p>g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni e promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove de-localizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER I "TERRITORI COSTIERI"

**Territori costieri:** consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale, come riportata, anche per le isole, nella Tav. 0020/a allegata .

1	<p>Nei territori costieri <b>non sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali;</p> <p>a2) mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale;</p> <p>a3) la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l'apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali;</p> <p>a4) trasformazione del suolo che non utilizzi materiali e tecniche costruttive che garantiscano permeabilità</p> <p>a5) interventi di escavazione delle sabbie se non all'interno di un organico progetto di sistemazione ambientale;</p> <p>a6) la realizzazione e l'ampliamento di grandi impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;</p> <p>a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a8) la realizzazione di nuovi tracciati viari, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;</p> <p>a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	2	<p>Fatte salve le norme in materia di condono edilizio, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 120%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare nonché percorribilità longitudinale della costa;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo , evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> <li>• promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;</p> <p>b3) la realizzazione di attrezzature precarie e di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri e di quelli contermini ai laghi, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di aree di sosta e parcheggio, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;</p>
---	--	---	---

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER I "TERRITORI COSTIERI"

<p>a11) la eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale.</p>		
		<p>b5) la realizzazione di porti, infrastrutture marittime, sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se inserite in organici piani di assetto e progetti di sistemazione ambientale, utilizzando tecnologie/materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi in coerenza con il progetto territoriale "Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri" elab. 4.2.4 del PPTR;</p> <p>b6) la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie, i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell'insediamento;</p> <p>b7) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrata pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;</p> <p>b8) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.</p> <p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c 1) volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;</p> <p>c2) per la realizzazione di sistemi per la raccolta e di riuso delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue preferibilmente attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo;</p> <p>c3) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”

**Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come riportati nella Tav. 0020/a allegata. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidologica regionale, come riportati nella Tav. 0020/a allegata.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, <b>non sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;</p> <p>a3) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;</p> <p>a4) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a5) la realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l’aumento della superficie impermeabile;</p> <p>a6) la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p> <p>a7) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a8) lo sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel punto 2;</p> <p>a9) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d’acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;</p> <p>b2) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all’adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;</li> <li>• promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;</li> <li>• incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</li> <li>• non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;</li> </ul> <p>b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all’intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;</p>
---	--	---	--

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”

<p>a10) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l'adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;</p>		
<p>a11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>		<p>b5) la realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;</p>
		<p>b6) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevenendo idonee opere di mitigazione degli impatti.</p>
		<p>b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.</p>
	<p>3</p>	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;</p> <p>c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p> <p>c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

**Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.:** Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nella Tav. 0020/a che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

1	Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, <b>non sono ammissibili</b> , fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e la normativa d'uso della presente scheda.
2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;</li> <li>• non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;</li> <li>• garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;</li> <li>• assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di strutture precarie e di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p> <p>b3) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.</p>
3	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p> <p>c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p> <p>c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e correttamente inseriti nel paesaggio;</p> <p>c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Versanti
- Cordoni dunari

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	<p><b>Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono:</b></p> <p>a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;</p> <p>b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.</p>	1	<p><b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b></p> <p>a. promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea;</p> <p>b. dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.</p>
		2	<p><b>Gli enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di:</b></p> <p>a. ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordoni dunari".</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER I “VERSANTI”

**Versanti:** consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nella Tav. 0020/a allegata.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza di versanti, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell’assetto morfologico generale del versante;</p> <p>a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a4) la realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;</p>	<p><b>2</b> Tutti gli interventi <b>ammissibili</b>, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;</li> <li>• siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;</li> <li>• e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.</li> </ul>
<p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	<p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER I "CORDONI DUNARI"

**Cordoni dunari:** consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come riportati nella Tav. 0020/a allegata.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di Cordoni dunari, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi;</p> <p>a2) interventi di nuova edificazione;</p> <p>a3) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia;</p> <p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a7) per gli inghiottitoi in particolare, tutti gli interventi che alterano il regime del trasporto nelle acque superficiali e che possono determinare occlusione dello stesso;</p> <p>a8) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a9) la forestazione delle doline;</p> <p>a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile..</p>	2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la realizzazione di passerelle o strutture simili e opere finalizzate al recupero delle dune facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente finalizzate alle attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non ne compromettano forma e funzione e che siano realizzati con l'impiego di materiali ecocompatibili;</p> <p>b2) interventi di ristrutturazione degli edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;</li> <li>• l'aumento di superficie permeabile;</li> <li>• il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.</li> </ul>
		3	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico;</p> <p>c2) per i cordoni dunari, che prevedano opere di rifacimento dei cordoni degradati, (per es. mediante l'utilizzo di resti morti di Posidonia oceanica, e le opere di ingegneria naturalistica che facilitino il deposito naturale della sabbia).</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI

Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Boschi** (art. 142, c. 1 lett. g del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Area di rispetto dei boschi**
- **Aree umide di interesse paesaggistico**
- **Formazioni arbustive in evoluzione naturale**

INDIRIZZI		DIRETTIVE		
1	<b>Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono:</b>	1	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:</b>	
	a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;		a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.	
	b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro vegetazionale esistente;		2	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;			a. includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;
	d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico.			b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.	c. disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;			
2	<b>Nelle zone a bosco è necessario favorire:</b>	d. In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi;		
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;	e. Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.		
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;			
	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;			

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI

Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Boschi** (art. 142, c. 1 lett. g del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Area di rispetto dei boschi**
- **Aree umide di interesse paesaggistico**
- **Formazioni arbustive in evoluzione naturale**

INDIRIZZI		DIRETTIVE
	d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;	
	e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.	
3	<b>Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionali è necessario favorire:</b>	
	a. la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali effettuando gli interventi di manutenzione che prevedono il taglio delle vegetazione in maniera alternata solo su una delle due sponde nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri;	
	b. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide.	
4	<b>Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionali è necessario garantire:</b>	
	a. che tutte le acque derivanti da impianti di depurazione dei reflui urbani, qualora siano riversate all'interno delle zone umide, vengano preventivamente trattate con sistemi di fitodepurazione da localizzarsi al di fuori delle zone umide stesse.	

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”

**Boschi:** consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e riportati nella Tav. 0020/b allegata.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di boschi, <b>non sono ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-colturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p> <p>a2) l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;</p> <p>a3) la nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al punto 2;</p> <p>a4) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a5) l'apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;</p> <p>a6) l'impermeabilizzazione di strade rurali;</p> <p>a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;</li> <li>• l'aumento di superficie permeabile;</li> <li>• il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> </ul> <p>b2) il miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;</p> <p>b3) la realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</p> <p>b4) la divisione dei fondi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;</li> <li>• siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;</li> <li>• e comunque con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;</li> </ul> <p>b5) interventi di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p>
		3	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”

a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;	c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;
a11) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;	c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
a12) la realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.	c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
	c4) di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;
	c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;
	c6) di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

<p><b>Area di rispetto dei boschi:</b> Come riportato nella Tav. 0020/b allegata, Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:</p> <p>a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;</p> <p>b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;</p> <p>c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.</p>	
<p><b>1</b></p> <p>Nei territori interessati dalla presenza di Aree di rispetto dei boschi, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p> <p>a2) la nuova edificazione;</p> <p>a3) l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;</p> <p>a4) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p> <p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a8) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.</p> <p>a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica</p>	<p><b>2</b></p> <p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> <li>• incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;</p> <p>b3) la costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

		<p>b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;</p> <p>c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l’ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;</p> <p>c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l’attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);</p> <p>c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c5) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>
--	--	--

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER LE “AREE UMIDE”

**Aree umide:** consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile, come riportato nella Tav. 0020/b allegata.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di aree umide <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) modificazione dello stato dei luoghi;</p> <p>a2) nuova edificazione;</p> <p>a3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti;</p> <p>a4) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a5) bonifica e prosciugamento, anche se solo temporaneo; variazione improvvisa e consistente del livello dell'acqua; riduzione della superficie di isole o zone affioranti. Sono fatti salvi gli interventi necessari per la manutenzione, la sicurezza e il corretto funzionamento idraulico delle vasche e dei canali di bonifica;</p> <p>a6) l'utilizzazione dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori);</p> <p>a7) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.</p>	2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;</li> <li>• l'aumento di superficie permeabile;</li> <li>• il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente per attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non compromettano gli elementi naturali;</p> <p>b3) la realizzazione di infrastrutture a rete al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione del tracciato non compromettano gli elementi naturali oggetto di tutela;</p>
		3	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) finalizzati al mantenimento e al recupero dell'equilibrio ecosistemico e al recupero della funzionalità naturale della zona umida;</p> <p>c2) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;</p> <p>c3) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c4) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”

**Formazioni arbustive in evoluzione naturale:** Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come riportato nella Tav. 0020/b allegata.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali e Formazioni arbustive in evoluzione naturale, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;</p> <p>a2) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;</p> <p>a3) il dissodamento e la macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;</p> <p>a4) la conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;</p> <p>a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;</p> <p>a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).</p>	<p><b>2</b> Tutti i piani, progetti e interventi <b>ammissibili</b> perché non indicati al punto 1, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;</li> <li>• siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;</li> <li>• e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.</li> </ul>
	<p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p> <p>c4) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

Per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR:

- Siti di rilevanza naturalistica

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	Privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.	1	Per gli aspetti di natura paesaggistica, i piani, i regolamenti, i piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse naturalistico si adeguano agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, con particolare riferimento alla disciplina specifica di settore, per quanto attiene ad Aree Protette e siti Rete Natura 2000. Detti piani e regolamenti assumono le discipline che, in funzione delle caratteristiche specifiche del territorio di pertinenza, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PPTR.
2	Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente. Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico.	2	<p>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</p> <p>a. includono le aree naturali protette e i siti di interesse naturalistico in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione coerentemente con la specifica normativa vigente;</p> <p>b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica, sempre nell'ottica della continuità e della connessione ai fini della definizione di una Rete Ecologica di maggiore dettaglio;</p> <p>c. assicurano continuità e integrazione territoriale dei Parchi, delle riserve e dei siti di rilevanza naturalistica, attraverso la individuazione di aree contermini di particolare attenzione paesaggistica, al fine di evitare impatti negativi (interruzione di visuali, carico antropico, interruzione di continuità ecologica, frammentazione di habitat, ecc.) all'interno di Parchi e Riserve e dei Siti di Rilevanza Naturalistica;</p> <p>d. disciplinano i caratteri tipologici delle nuove edificazioni a servizio delle attività agricole nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;</p> <p>e. in sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali e dettagliano le specifiche prescrizioni.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA

**Siti di rilevanza naturalistica:** consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come riportato nella Tav. 0020/b allegata e le aree individuate successivamente ai sensi della normativa specifica vigente.

Essi ricomprendono:

a) Zone di Protezione Speciale (ZPS) - ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 02.12.1996 del Ministero dell'Ambiente - e "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa".

b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

c) Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR), sono quei siti che contengono habitat e specie ritenuti importanti alla scala nazionale e regionale pur non essendo negli allegati della Dir. 92/43/CEE (Dir. Habitat).

<b>1</b>	<b>La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti.</b>
<b>2</b>	<b>Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali.</b>
<b>3</b>	<p>Nei siti di rilevanza naturalistica, <b>non sono ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;                      Per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, è consentito l'ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i., in esercizio alla data di adozione del presente Piano. Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.                      In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA

Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata.

Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.

a4) interventi che prevedano la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;

a5) interventi che prevedano l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Testimonianze della stratificazione insediativa
- Area di rispetto delle componenti culturali insediative

INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p><b>Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono:</b></p> <p>a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;</p> <p>b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;</p> <p>d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;</p> <p>e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;</p> <p>f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;</p> <p>g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.</p>	<p><b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:</b></p> <p>a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;</li> <li>• ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;</li> <li>• curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;</li> </ul> <p>b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;</p> <p>c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;</p> <p>d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);</p> <p>e) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; le architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; le piante isolate o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali;</p> <p>f) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architet-</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Testimonianze della stratificazione insediativa
- Area di rispetto delle componenti culturali insediative

INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p>tonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;</p> <p>g) assicurano che nell' area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;</p> <p><b>2</b> <b>Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":</b></p> <p>a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;</p> <p>b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l'edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi rimasti liberi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.</p> <p><b>3</b> <b>Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli enti locali, nei piani urbanisti-</b></p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Testimonianze della stratificazione insediativa
- Area di rispetto delle componenti culturali insediative

INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p><b>ci, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":</b></p> <p>a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;</p> <p>b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);</p> <p>c) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).</p> <p><b>4</b> Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali, nonché dei territori rurali e/o ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico, gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla presente scheda.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

**Testimonianze della stratificazione insediativa:** Come riportati nella Tav. 0020/c allegata, consistono in:

a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche

<p><b>1</b> Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.</p>	<p><b>3</b> Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:</p>
<p><b>2</b> Si considerano <b>non ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:</p> <p>a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;</p> <p>a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;</p> <p>a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;</p> <p>a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;</p> <p>a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	<p>b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;</p> <p>b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;</p> <p>b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili</p>
<p>a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).</p>	<p><b>4</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, sono <b>auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

		<p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>
	<b>5</b>	Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa - aree a rischio archeologico, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui al successivo punto;
	<b>6</b>	Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l'applicazione dell'art. 106 co.1, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

**Area di rispetto delle componenti culturali insediative:** Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti interessati dalla presenza di testimonianze della stratificazione insediativa, e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

• per le testimonianze della stratificazione insediativa e per le zone di interesse archeologico, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell' art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata

1	Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.		
2	Si considerano <b>non ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:	3	Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:
	a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;		b1) interventi di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
	a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;		b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
	a3) realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;		<ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</li> <li>• promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point, ecc.) del bene paesaggio;</li> <li>• incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</li> <li>• non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante.</li> </ul>
	a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
	a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;		b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
	a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;		
	a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;		
	a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).		

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

		<p>b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;</p> <p>b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;</p> <p>b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo.. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili</p>
		<p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono <b>auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Strade a valenza paesaggistica
- Strade panoramiche
- Luoghi panoramici

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono:	1	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.
	a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;	2	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.
	b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;	3	Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.
c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.			

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

#### PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

**Strade a valenza paesaggistica:** consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come riportati nella Tav. 0020/c allegata.

**Strade panoramiche:** consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come riportati nella Tav. 0020/c allegata.

**Luoghi panoramici:** consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, come riportati nella Tav. 0020/c allegata.

<b>1</b>	<p>Nei territori interessati dalla presenza di strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche e luoghi panoramici, <b>non sono ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;</p> <p>a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percettivi nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.</p>	
----------	--	--

## ULTERIORI PRESCRIZIONI D'USO

### PRESCRIZIONI PER I MANUFATTI RURALI

Per i manufatti rurali presenti nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.4: linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
2	Elaborato del PPTR 4.4.6: linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
3	Elaborato del PPTR 4.4.7: linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.

### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
---	--

### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.5: linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
---	--

### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI AREE PRODUTTIVE PAESAGGISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

Per la progettazione e localizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico sono immediatamente prescrittive le linee guida sotto elencate:

1	Elaborato del PPTR 4.4.2: linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate;
---	---

### AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NELLE AREE INTERESSATE DA SOVRAPPOSIZIONE DI BENI PAESAGGISTICI

Per la realizzazione di interventi nelle aree interessate da una sovrapposizione di beni paesaggistici è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Nelle aree interessate da una sovrapposizione beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di disposizioni contrastanti prevale la più restrittiva.
2	Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva, relativa ai beni paesaggistici.

**REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ'**

Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste nella presente scheda purchè in sede di autorizzazione paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui alla presente "Normativa d'uso" e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali.
2	Sono comunque consentiti gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile. Per le suddette opere realizzate d'urgenza, superati i motivi che ne hanno giustificato l'esecuzione, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche paesaggistiche dei contesti.

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del **Ministero dei Beni e le Attività Culturali** e della **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio**

**Referente ministeriale**  
Segretariato Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per la Puglia  
il Segretario Regionale  
**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**  
Regione Puglia  
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
il Dirigente  
**Ing. Barbara Loconsole**





Segretariato regionale  
del Ministero per i beni  
e le attività culturali  
per la Puglia

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b:

**determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157**



REGIONE PUGLIA

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche,  
Ecologia e Paesaggio

sezione  
Tutela e Valorizzazione  
del Paesaggio

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**

Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggero Martines

Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**

Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore

Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC

Direttore:

Dott.ssa Maddalena Ragni

Servizio IV - Tutela e qualità del  
paesaggio

Direttori:

Dott.ssa Daniela Sandroni

Arch. Roberto Banchini

coordinamento attività di copianificazione  
PPTR:

Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia:

Dott.ssa Isabella Lapi

Dott. Gregorio Angelini

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le province di Bari,  
Bari - Andria - Trani e Foggia

Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le province di Lecce,  
Brindisi e Taranto

Arch. Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici  
della Puglia

Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni

Arch. Vincenzo Muncipinto

Arch. Pasquale Ragone

Arch. Paola Chiara Vino

(ricognizione B.P. art. 136, compilazione  
schede di identificazione ed elaborati  
cartografici)

Arch. Francesco Marocco

Arch. Daniela Sallustro

Arch. Marianna Simone

(compilazione schede di identificazione  
ed elaborati cartografici)

Dott. Massimo Caggese

Dott. Maria Domenica De Filippis;

Arch. Maria Franchini

(Ricognizione aree di interesse  
archeologico art. 142, lettera "m")

Assessore Assetto del Territorio:

Prof. Angela Barbanente

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**

Direttore di Area "Politiche per  
l'Ambiente, le Reti e la Qualità  
urbana":

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni

(Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara

Dott. Michele Bux

Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifi-  
ca:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta

Arch. Sara Giacomozzi

responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta

Ing. Francesca Pace

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**

Direttore di Area "Politiche per  
l'Ambiente, le Reti e la Qualità  
urbana":

Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Larist

Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Massimo Carta

Dott. Gabriella Granatiero

Arch. Sara Giacomozzi

**D.P.G.R.**  
**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona**  
**costiera dei laghi di Lesina e Varano del Comune di Chieuti**  
**Istituito ai sensi della L. 1497**  
**G.U. n. 356 del 31.12.1980**

**Data di validazione**

**marzo 2019**

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

**Referente ministeriale**

Segretariato Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per la Puglia  
il Segretario Regionale

**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**

Regione Puglia  
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
il Dirigente

**Ing. Barbara Loconsole**

**piano paesaggistico territoriale regionale**

REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale



**STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA**

PAE0020

**6.1.2 Componenti idrologiche**

**Beni paesaggistici**

BP - Territi costieri (300m)

00\_Acque pubbliche\_areali

BP - Fiumi-torrenti-corsi d'acqua acque pubbliche (150m)

**Ulteriori contesti paesaggistici**

UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)

UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

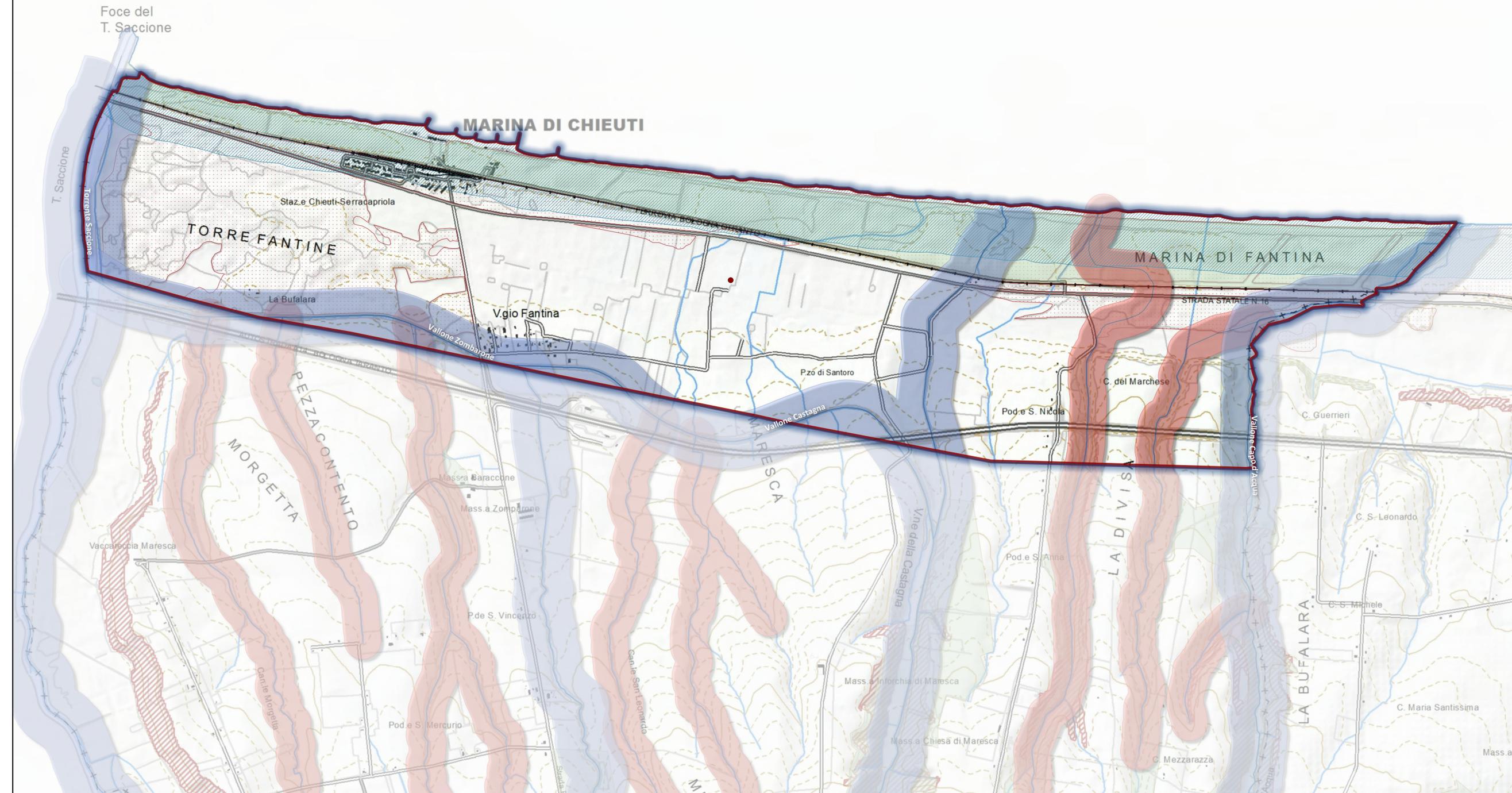
**6.1.1 Componenti geomorfologiche**

**Ulteriori contesti paesaggistici**

UCP - Cordoni dunari

UCP - Versanti

\*nella mappa sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico



**REGIONE PUGLIA**  
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio  
sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
Codice di riferimento regionale PAE0020

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**  
Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Puglia  
Codice di riferimento ministeriale (SITAP) 160046



tav. 0020/a  
PAE0020 - FG - Chiecti  
struttura idrogeomorfologica

Data di validazione  
Marzo 2019

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

<p>Referente ministeriale Segretario Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Puglia Dott.ssa Eugenia Vantaggiato</p>	<p>Referente regionale Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio Dirigente Regione Puglia Ing. Barbara Loconsole</p>
--	--

**STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE**

PAE0020

**6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali**

**Beni paesaggistici**

BP - Boschi

**Ulteriori contesti paesaggistici**

UCP - Aree umide

UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m)

UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale

**6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**

**Beni paesaggistici**

BP - Parchi e riserve

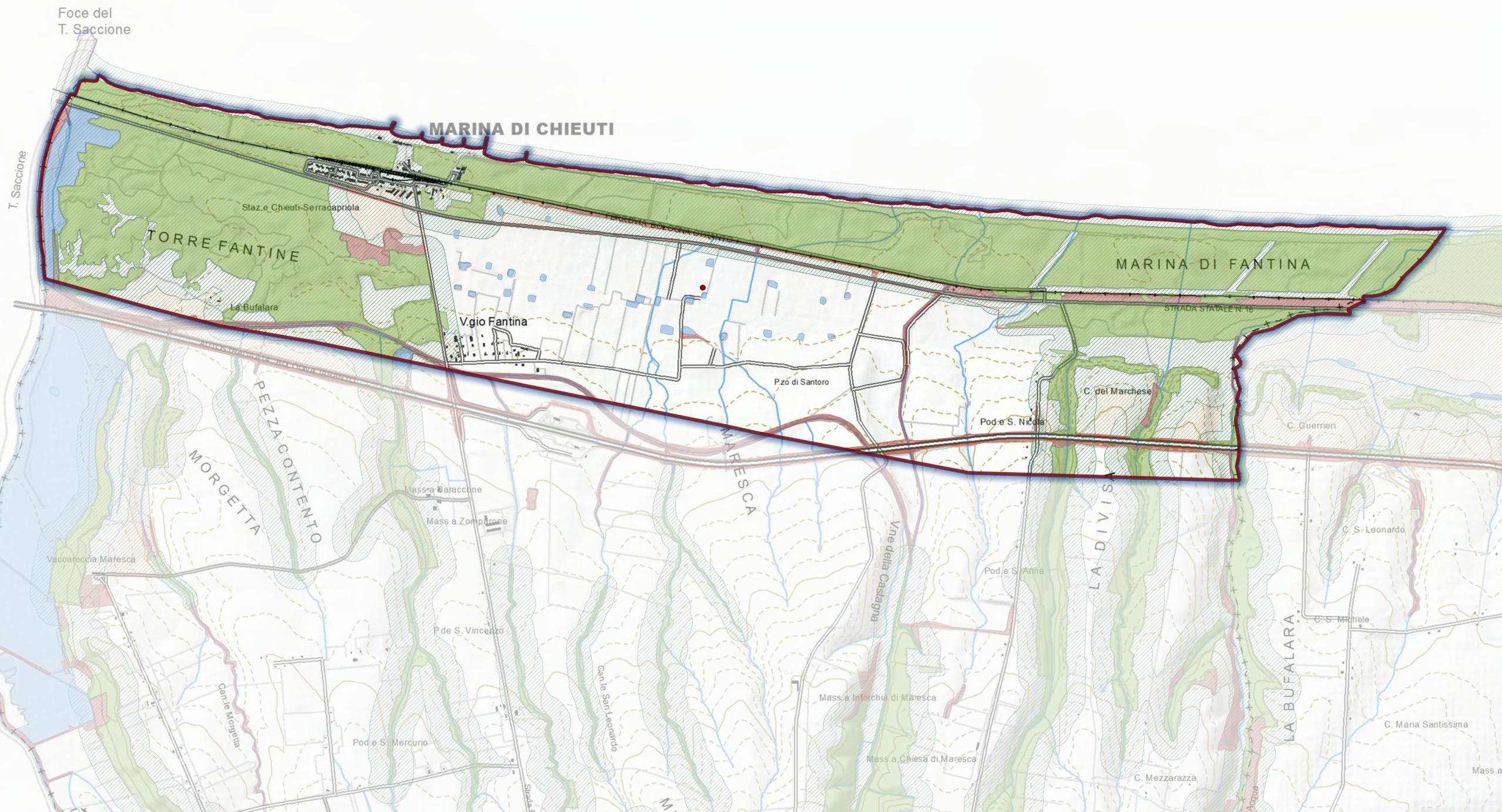
**Ulteriori Contesti paesaggistici**

UCP\_Siti di rilevanza\_naturalistica

SIC

\*nella mappa sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico

0 0.4 0.8 1.2 km




**REGIONE PUGLIA**  
 Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio  
 sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
 Codice di riferimento regionale PAE0020


**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**  
 Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Puglia  
 Codice di riferimento ministeriale (SITAP) 160046



tav. 0020/b  
 PAE0020 - FG - Chiikuti  
 struttura antropico-culturale

Data di validazione  
 Marzo 2019

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Referente ministeriale  
 Segretario Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Puglia  
 Dott.ssa Eugenia Vantaggiato

Referente regionale  
 Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio  
 Dirigente Regione Puglia  
 Ing. Barbara Loconsole

# STRUTTURA ANTROPICO-CULTURALE

PAE0020

## 6.3.1 Componenti culturali e insediative

Ulteriori Contesti Paesaggistici

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 3

UCP - area di rispetto - siti storico culturali

## 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

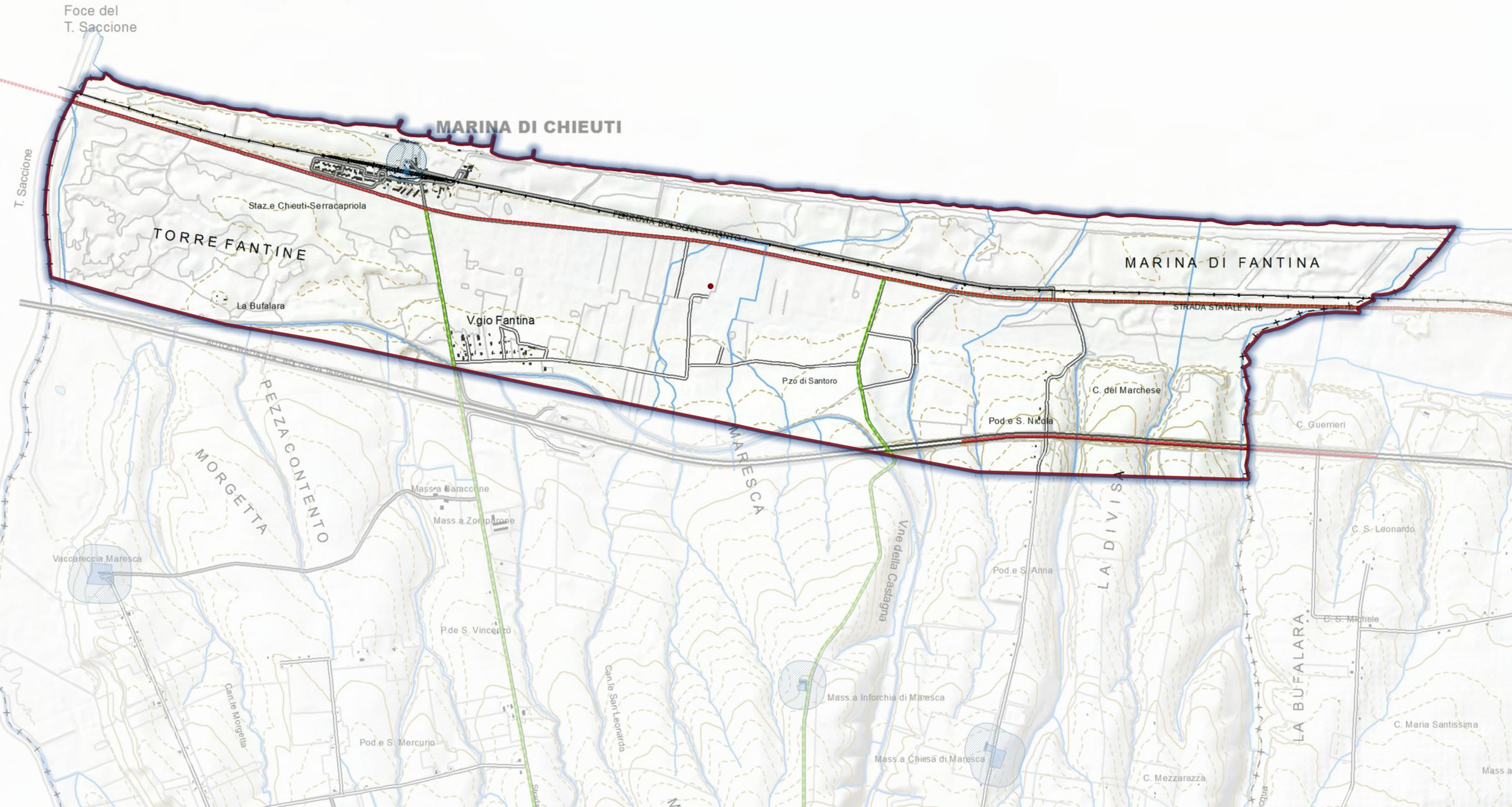
UCP - Luoghi panoramici

UCP - Strade panoramiche

UCP - Strade a valenza paesaggistica

\*nella mappa sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico

0 0.4 0.8 1.2 km



**REGIONE PUGLIA**  
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche,  
Ecologia e Paesaggio  
sezione  
Tutela e Valorizzazione  
del Paesaggio  
Codice di riferimento regionale  
PAE0020

**MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI**  
Segretariato regionale  
del Ministero per i beni  
e le attività culturali  
per la Puglia  
Codice di riferimento ministeriale (SITAP)  
160046

tav. 0020/c  
PAE0020 - FG - Chiikuti  
struttura antropico-culturale

Data di validazione  
Marzo 2019

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Referente ministeriale  
Segretario Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per  
la Puglia  
Dott.ssa Eugenia Vantaggiato

Referente regionale  
Sezione tutela e valorizzazione del  
paesaggio  
Dirigente Regione Puglia  
Ing. Barbara Loconsole

Fasce di intervisibilità dei Coni visuali

 PAE0020

\*nella mappa sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico

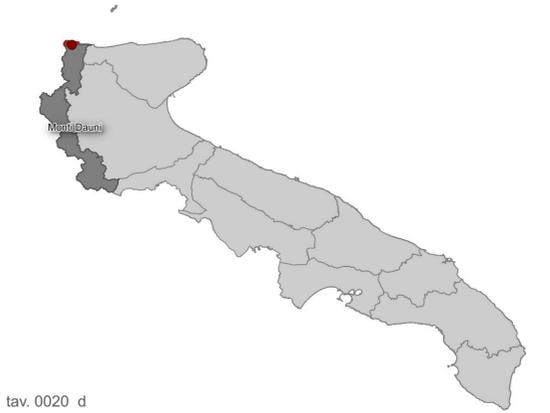




**REGIONE PUGLIA**  
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche,  
Ecologia e Paesaggio  
sezione  
Tutela e Valorizzazione  
del Paesaggio  
Codice di riferimento regionale  
PAE0020



**MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI**  
Segretariato regionale  
del Ministero per i beni  
e le attività culturali  
per la Puglia  
Codice di riferimento ministeriale (SITAP)  
160046



tav. 0020 d  
PAE0020 - FG - Chieuti  
fasce di intervisibilità dei Coni visuali

Data di validazione  
novembre 2018

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Referente ministeriale  
Segretario Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per  
la Puglia  
Dott.ssa Eugenia Vantaggiato

Referente regionale  
Sezione tutela e valorizzazione del  
paesaggio  
Dirigente Regione Puglia  
Ing. Barbara Loconsole

